

Schiarita sui dazi, Borse in recupero

Scambi globali

Il segretario al Tesoro, Bessent: stallo insostenibile con la Cina. Disgelo con l'India

Listini europei in rialzo, forte balzo di Wall Street
Oro al record di 3.500 dollari

Provano a riprendere le misure gli investitori dopo il lunedì nero di Wall Street. Rimbalzano le Borse, con l'attenzione per ora distolta dalle trimestrali societarie e le aperture del segretario al Tesoro statunitense, Scott Bessent, a trattative sui dazi con la Cina. Accordo vicino anche con l'India. Nuovi record dell'oro, mentre frena la deriva del dollaro e il denaro torna sui Treasury. La tensione resta però palpabile: tagli alle stime sulla crescita globale e le banche d'affari che rivedono gli obiettivi sui mercati finanziari.

Maximilian Cellino — a pag. 3

La schiarita sui dazi alla Cina fa volare Wall Street e Nasdaq

Mercati. L'attesa per la trimestrale di Tesla ma anche le concilianti dichiarazioni di Bessent aiutano il rimbalzo dei listini Usa. Positiva l'Europa. Ma la tensione resta: l'oro supera 3.500 dollari



Calano le tensioni di lunedì: le Borse si riprendono e i tassi dei Treasury scendono lievemente



Resta elevata l'incertezza: sempre più economisti prevedono la frenata Usa. Ubs: euro/dollaro a 1,23

Maximilian Cellino

Provano a riprendere le misure gli investitori dopo il lunedì nero di Wall Street. A convincerli sembrano essere le presunte aperture del segretario al Tesoro statunitense, Scott Bessent, verso una «de-escalation» nella guerra dei dazi nei confronti della Cina. Risalgono le Borse, con Wall Street e Nasdaq che in chiusura guadagnavano oltre il 2%, frena la deriva del dollaro e il denaro torna pure a farsi vedere sui titoli di Stato Usa. La tensione rimane però palpabile, fra economisti che tagliano le stime di crescita globale (a partire dall'Fmi), banche d'affari che rivedono gli obiettivi per fine anno sui diversi mercati finanziari e gli immancabili acquisti sull'oro, rimasto forse l'unico bene rifugio in questa fase turbolenta.

Il dovere di cronaca impone di ricordare come le Borse europee, chiuse nella giornata di Pasquetta, abbiano dapprima seguito l'inerzia negativa dettata dalle svendite della vigilia alla Borsa di New York per poi riprendersi con il rimbalzo di quest'ultima. Francoforte è quindi riuscita a chiudere in leggero rialzo (+0,34%), imitata da Parigi (+0,56%) e Madrid (+0,72%). È rimasta

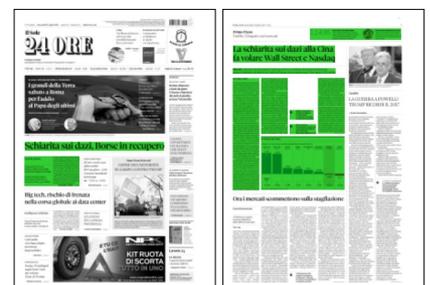
invece leggermente attardata sotto la parità una Piazza Affari (-0,09%) condizionata dallo stacco cedole effettuato da molte quotate milanesi fra cui Mediobanca, Campari, Ferrari, Stellantis e UniCredit: un ammontare complessivo di 7,5 miliardi di euro che ha inciso per lo 0,85% sull'indice Ftse Mib.

L'attesa per la trimestrale di Tesla, prevista dopo la chiusura dei listini, sembra quindi aver in parte allontanato le preoccupazioni degli investitori sui temi guida delle ultime settimane: la questione dei dazi, le sue conseguenze sulla crescita globale e, da ultimo, l'inatteso duello fra il presidente Donald Trump e il numero uno della Federal Reserve, Jerome Powell, che mette ulteriormente a repentaglio la fiducia negli Stati Uniti e nei loro asset ritenuti un tempo beni rifugio nelle fasi di incertezza. E se ieri la tensione si è in parte stemperata sul dollaro, capace di risalire e riportare il cambio con l'euro sotto quota 1,15, e sui Treasury, i cui rendimenti decennali sono tornati a scendere di circa 2 punti base al 4,39 per cento, gli operatori continuano comunque a mantenersi cauti, in attesa di vederci più chiaro nelle prossime settimane.

Lo si vede dal fatto che un po' tutte

le società di gestione continuano a ricalibrare le attese. In ragione delle nuove stime sulla crescita Usa, Ubs conferma per esempio l'indicazione rialzista sul cambio euro/dollaro, ma vede adesso il traguardo per fine anno addirittura a quota 1,23 e non più 1,12 come qualche settimana fa. Allo stesso modo gli analisti della banca elvetica pronosticano l'indice S&P 500 di Wall Street a 5.300 (5.500 qualora i dazi sulla Cina venissero dimezzati) e quindi non lontano dai livelli attuali, mentre al contrario di altri concedono chance ai titoli di Stato, con un calo al 3,80% del rendimento decennale.

Punto chiave del ragionamento, al di là dell'incertezza che caratterizza in toto lo scenario del momento, è secondo l'economista di Ubs, Arend



Kapteyn «la rottura dei tipici modelli di correlazione, con un dollaro più debole durante il calo delle azioni e l'aumento dei rendimenti e della volatilità dei cambi» e più in generale lo spostamento «verso un regime in cui il mercato richiede premi al rischio più elevati per gli asset statunitensi».

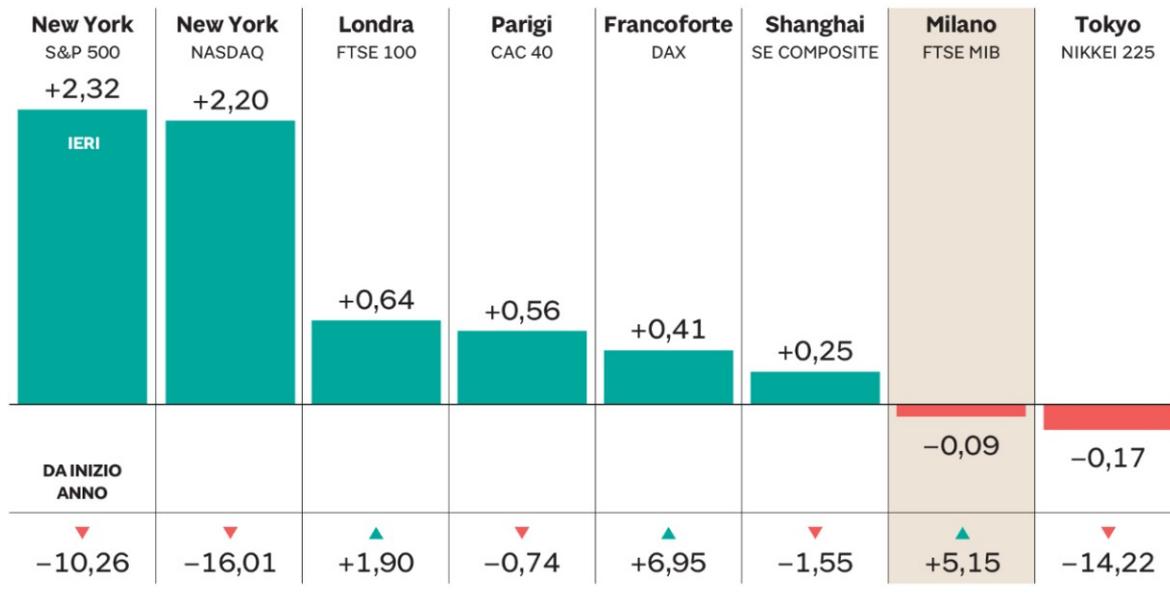
Che l'aumento dei rendimenti, la caduta del dollaro (-6% da inizio mese su scala globale) e il crollo azionario abbiano contribuito a «infrangere le classiche correlazioni tra asset, segnalando una perdita di fiducia da

parte degli investitori esteri» è anche il parere di Alberto Tocchio, *head of Global Equity and Thematics* di Kairos Partners, che punta l'attenzione sull'altro tema di giornata: quell'oro capace di infrangere nuove barriere fino a sfiorare 3,500 dollari l'oncia. Il suo appare però un invito alla moderazione: in questo contesto, avverte Tocchio, il metallo giallo «continua a fungere da bene rifugio, ma occorre cautela, perché il rally è stato forte e la posizione *long* è ormai molto affollata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rimbalzo dei listini

Variazioni ieri e da inizio anno dalle principali Borse mondiali. Dati in %



Nota: S&P e Nasdaq aggiornati alle ore 21.30

1,1435

DOLLARO IN LIEVE RECUPERO

Lieve recupero del dollaro ieri, dopo la caduta del giorno precedente. Il cambio con l'euro scende dunque a 1,1435, dopo aver superato 1,15 lunedì



BITCOIN OLTRE 90MILA DOLLARI

Il Bitcoin è andato ieri oltre i 90mila dollari per la prima volta da marzo. La criptovaluta ieri è infatti salita di oltre il 4 per cento